

Stop al contenzioso e partnership con il portale video di Google e con lo store

Mediaset fa pace con YouTube

Transazione per mettere fine alla causa che dura da 8 anni

DI ANDREA SECCHI

LA VIGNETTA DEL GIORNO

Otto anni di contenzioso, in Italia e Spagna e ora la parola fine a due cause che si trascinano da troppo tempo, soprattutto quella al tribunale di Roma. Mediaset e Google hanno infatti stretto un accordo con il quale il Biscione rinuncerà ad andare avanti nella richiesta di risarcimento da 500 milioni di euro per il solo danno emergente che risale al 2008, dovuta alla presenza ai tempi su YouTube di 4.643 mila video tratti da trasmissioni come *Il Grande Fratello*. Le due società non hanno reso nota la cifra dell'accordo.

Oltre alla transazione sulla causa, però, i due gruppi sono andati oltre e con un comunicato hanno parlato di un accordo di collaborazione che «mira allo sviluppo della presenza digitale dei contenuti Mediaset attraverso una partnership con YouTube e con Google Play».

Concretamente non si sa ancora come andrà avanti la col-

laborazione, ovvero se Mediaset deciderà di aprire propri canali su YouTube, se si limiterà a monetizzare i singoli contenuti, se e cosa venderà o offrirà a noleggio su Google Play. Tutte strategie da definire, fanno sapere dal gruppo, così come la questione delle revenue sharing nella pubblicità raccolta sui video. Anche perché in questi anni Cologno Monzese ha fatto da

se in quanto a sfruttamento online di ciò che produce, con picchi di oltre 5 milioni di video visti al giorno in alcuni mesi e una raccolta relativa di 30 milioni di euro.

Di sicuro il gruppo guidato da **Pier Silvio Berlusconi** avrà un differente approccio sulla presenza dei propri video su YouTube, perché utilizzerà il cosiddetto ContendId,

il sistema che consente di riconoscere i propri contenuti e quindi di chiederne l'eliminazione o monetizzarli con la pubblicità.

L'accordo arriva alla vigilia della sentenza di primo grado sulla causa del 2008, che si attendeva entro l'anno. Le prime fasi erano state a favore di Mediaset: nel 2009, in via cautelare, il tribunale aveva ordinato la rimozione dei video contestati e nel 2010 aveva rigettato la richiesta di YouTube di sospendere la stessa ordinanza. Nel febbraio dell'anno scorso, però, i giudici avevano chiesto a Mediaset se avesse segnalato tutte le violazioni e se Google avesse eliminato i video relativi. Questo non dice niente su quale sarebbe stato l'esito finale, ma c'è anche da considerare che la giurisprudenza, dopo la direttiva e-commerce e l'orientamento della Corte di giustizia, ha preso una direzione precisa: un provider come YouTube (o Google che lo possiede) non è responsabile a priori dei contenuti ma dopo

una segnalazione deve eliminarli. In Spagna, Telecinco ebbe un'ordinanza favorevole nel 2008, mentre YouTube vinse nel 2010 perché i giudici ritennero che fosse materialmente impossibile controllare preventivamente i contenuti e che in quanto intermediario non fosse obbligato. Di qui un nuovo ricorso di Mediaset España, convinto che YouTube avesse la possibilità di controllare visto che sul sito non ci sono per esempio filmati vietati ai minori o vi rimangono per poco tempo.

Ma Mediaset non è che l'ultima società dei media ad aver fatto un accordo con Google dopo averlo contrastato nelle aule. Negli Stati Uniti Viacom, che chiedeva 1 miliardo di dollari ed era stata battuta in primo e secondo grado, ha fatto pace a marzo dello scorso anno. Lo stesso ha fatto la francese Tfi, in lite dal 2008. Senza contare gli accordi con broadcaster con cui non c'era una lite, vedi fra gli altri quello con la Rai per il cinema.

—© Riproduzione riservata—

